

# **Il Diaconato Permanente: linee comuni per le Chiese della Toscana**

Conferenza Episcopale Toscana



**In copertina, *L'elemosina di San Lorenzo*, miniatura**

**P**

apolo VI, nell'omelia per la sessione conclusiva del Concilio, il 7 dicembre 1965, metteva in evidenza come l'idea di «ministero» occupasse un posto centrale nel Concilio Vaticano II.

La Chiesa, mistero e sacramento, è il nuovo popolo di Dio riunito nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, per la crescita del Regno, con l'articolato contributo di tutti i battezzati, nella completezza delle vocazioni e dei carismi.

In questa ottica si capisce perché la Chiesa sia «compresenza, complementarietà, corresponsabilità» (C. e C., n. 65).

Così il documento «Evangelizzazione e Ministeri», al n. 18 poteva dal canto suo affermare: «solo una Chiesa tutta ministeriale è capace di un serio e fruttuoso impegno di evangelizzazione e promozione umana».

I ministeri sono doni dello Spirito da rispettare, e per i quali rallegrarci, perché arricchiscono la comunità di fede e ne rafforzano la comunione e la missione nei suoi momenti fondamentali: Parola, Liturgia, Opere e Testimonianza.

**È**

importante convertirci ad una visione ecclesiale della ministerialità, per non facilitare un pragmatismo che ridurrebbe la Chiesa alla dimensione solo umana di struttura, di società, di organizzazione.

È vero che ci sono oggi motivi strutturali e sociali che agiscono in favore della riscoperta della ministerialità, come la diminuzione del clero e la crescita di una mentalità di corresponsabilità e di partecipazione a tutti i livelli.

Tuttavia i ministeri, sia laicali che ordinati, si radicano nei sacramenti dell'iniziazione cristiana e dell'ordine, che inseriscono il credente nell'unico e articolato Corpo di Cristo.

È la Diaconia di Cristo che ha bisogno degli uni e degli altri (cfr. E. e M., n. 19).

## 1. La ministerialità nella Chiesa

## 2. Una nuova mentalità

D'altra parte il timore della novità, con quello che insinua di incerto e indefinito, non deve vincere la fiducia nello Spirito e la libera adesione alla voce della Chiesa.

### **3. Ogni ministero è per il servizio**

**È** indispensabile che i ministri sorgano in una Chiesa che abbia già consolidato una scelta «diaconale», sull'esempio di Cristo, del quale è sacramento.

Il disegno conciliare della Chiesa comunione e missione deve tradursi nella scelta pastorale del servizio.

«I ministri presenti e operanti nella Chiesa sono tutti, anche se in modalità diverse, una partecipazione al ministero di Gesù Cristo, il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecore (cfr. Gv. 10, 11), il servo umile e totalmente sacrificato per la salvezza di tutti (cfr. Mc. 10,45)» (C.F.L., n. 21).

Questo, naturalmente, deve essere detto di ogni ministero nella Chiesa ed il Diacono, esercitando quello che per dono dello Spirito è il suo specifico, non fa che sottolineare un impegno comune e soprattutto una dimensione essenziale della ministerialità.

«Non si può parlare della ministerialità della Chiesa, senza riferirsi a Cristo ed alla sua Diaconia, perché la Chiesa è Cristo continuato e diffuso» (E. e M., n. 19).

### **4. Diaconato Permanente: richiami di fondo**

**I** Diacono partecipa del sacramento dell'Ordine, il quale, con accentuazioni diverse, si estende dalla pienezza dell'Episcopato al Presbitero ed al Diacono.

Il Diacono fa parte perciò della gerarchia della Chiesa e ne condivide il servizio pastorale.

«Il Diacono nel suo grado personifica Cristo, partecipando alla triplice funzione del sacramento dell'Ordine: è maestro, in quanto proclama ed illustra



la Parola di Dio; è santificatore, in quanto amministra il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia ed i Sacramentali: è guida, in quanto è animatore di comunità e di settori della vita ecclesiale» (Giovanni Paolo II al I Convegno C.E.I. per i Diaconi permanenti - Roma 1985).

Il documento della C.E.I. «Restaurazione del Diaconato permanente in Italia» (1971, approvato dalla Santa Sede nel 1972) al n. 6 afferma: «Suscitando lo spirito di servizio nel popolo di Dio, il Diacono contribuisce sia a rendere più profonda tra i cristiani la comunione ecclesiale, sia a ravvivare l'impegno missionario della Chiesa tutta per la salvezza dell'umanità».

Anche la premessa della C.E.I. al nuovo Pontificale lo afferma chiaramente, indicando i Diaconi come «speciale espressione» della vocazione della Chiesa tutta al servizio (pag. 6), come «ministri della carità», come coloro il cui «specifico ministero» consiste nel trasformare la comunione misterica che si realizza intorno all'Eucaristia «in servizio fraterno di carità, particolarmente verso i più poveri e bisognosi» (pag. 17).



## 5. Il ministero del Diacono per la compagine della Chiesa

Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e la persecuzione, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo "sussistendo nella natura di Dio ... spogliò se stesso, prendendo la natura di servo" (Fil. 2,6-7) e per noi "da ricco che egli era si fece povero" (2Cor. 8,9); così anche la Chiesa... non è costituita per cercare la gloria della terra, bensì per diffondere, anche con il suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre "a dare la buona notizia ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito" (Lc. 4,18), e "a cercare e salvare ciò che era perduto" (Lc. 19,10), così pure la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza" (L.G., n. 8).

Per questo nella Chiesa la parola impegnativa del

servizio deve essere proclamata nel segno di una povertà radicale e libera da ogni potere mondano, perché «Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per indurre al nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (I Cor. 1, 29).

In questa Chiesa il Diacono è «animatore di servizio, ossia della Diaconia della Chiesa presso le comunità cristiane locali, segno sacramentale dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito, ma per servire» (*Ad Pascendum* - E.V., IV 1773).

Il documento conclusivo del convegno internazionale dei Diaconi permanenti, tenutosi ad Itaci, in Brasile nel 1987, afferma: «il carisma del Diacono, segno sacramentale di Cristo servo, ha una grande efficacia per la realizzazione di una Chiesa, che deve essere interamente ministeriale e missionaria, veramente povera e spoglia, e che deve esercitare, con coraggio e forza, il grande servizio dell'annuncio evangelico della liberazione e della promozione umana integrale dell'essere umano».

## **6. Il diaconato permanente nelle Chiese della Toscana**

**A**d oltre venti anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, è giunto il tempo anche per le nostre Chiese di approfondire teologicamente, pastoralmente e spiritualmente il tema del diaconato permanente, con attenzione ai bisogni ed ai segni dei tempi.

Il consolidamento del ministero del diaconato nelle nostre Chiese diventa criterio evangelico di verifica del loro servizio al Signore, perché segno di una presenza in mezzo agli uomini secondo la grazia dello Spirito.

Si tratta allora di compiere una scelta vigorosa e conseguente, non solo nella linea di un ampliamento del numero dei Diaconi permanenti nelle nostre Chiese, ma soprattutto della crescita della consapevolezza ecclesiale che questo significa, con l'approfondimento evangelico delle sue motivazioni.



**Giotto, Santo Stefano, Firenze, Museo Horne**



## 7. Gli ambiti del ministero diaconale

Il ministero del diaconato, che è per l'edificazione della Chiesa, si svolge in questi tre ambiti:

### a) Diaconia della Parola

Il ministero della Parola, nella varietà delle forme, dei luoghi e dei momenti, si pone oggi con particolare urgenza. Se questo ministero è proprio del Vescovo, il Diacono, come insegna S. Ignazio di Antiochia, è chiamato ad aiutarlo nella predicazione della Parola di Dio. Egli, in collaborazione con i presbiteri, partecipa, per la grazia sacramentale, all'edificazione della Chiesa che accoglie il Vangelo e, con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente l'ascolta, santamente lo custodisce, fedelmente l'espone (cfr. D.V., n. 10).

Il Diacono annuncia il Vescovo privilegiando i poveri e gli esclusi di questa società, secondo il comando di Gesù. Egli denuncia profeticamente le ingiustizie e le violenze che subiscono i piccoli e gli indifesi, sempre nella mitezza, nel dono totale di sé, seminando ovunque la parola evangelica della misericordia e della riconciliazione.

### b) Diaconia della Comunione

Il ministero del Diacono, a partire dall'Eucaristia, è ministero di comunione e per la comunione. Il suo servizio all'altare lo costituisce servo della comunione. Egli è chiamato ad animare capillarmente la comunità (cfr. Re.D.P., n. 16) preparando ad una partecipazione «piena, consapevole e attiva» (S.C., n. 14) all'Eucarestia, presieduta dal vescovo e dal presbitero.

Al tempo stesso è posto come «segno», perché la comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito, che costituisce la Chiesa, si renda visibile in una reale vita di condivisione e di accoglienza; in modo che la fraternità renda visibile l'Eucaristia e l'Eucaristia sia fonte vera ed efficace di carità.

### c) Diaconia della Testimonianza

La Chiesa, icona della carità del Padre, del Figlio e dello Spirito, non vive ripiegata su se stessa, ma



è inviata per comando del signore a tutti gli uomini, in particolare ai piccoli, ai poveri, ai deboli. Il Diacono accompagna e sostiene la fatica e la lotta degli uomini e dei poveri soprattutto, condividendo le loro fatiche, le loro gioie, le loro speranze. In ogni situazione deve manifestare il mistero della Chiesa che, serva del Regno di Dio, è libera da interessi di parte e tutti interpellata con le esigenze del Vangelo. questo non significa rimanere indifferenti di fronte ai grandi problemi della vita, del lavoro, della pace, della giustizia, dell'emarginazione, che appaiono oggi questioni decisive per la confessione di fede nel Signore Risorto. Anzi il Diacono è chiamato, per fedeltà al suo ministero, a far crescere nella Chiesa una coscienza evangelica dentro le situazioni di conflitto. Lo Spirito del Signore, vero protagonista del cammino della Chiesa in ogni epoca, indicherà di volta in volta, di situazione in situazione, le modalità di questa testimonianza.

Il Diacono, uomo dello Spirito perché servo di Gesù, nell'invocazione assidua e perseverante con la comunità cristiana, saprà discernere il cammino concreto che il Signore chiede a lui ed alla Chiesa dentro le sofferenze del mondo.

## 8. Il discernimento vocazionale

I vescovi italiani nel documento «Restaurazione del Diaconato permanente in Italia» sostengono che: «prima di ammettere un candidato all'ordinazione diaconale, il vescovo ne valuterà le qualità, consultando anche le comunità ecclesiali in cui è vissuto, per assicurarsi che egli possa esercitare un valido ministero» (Re. D.P., n. 29).

Non si dovrà confondere la vocazione al diaconato con il desiderio di essere Diaconi, né si dovrà rimanere legati alla manifestazione di questo desiderio, nel discernimento circa l'autenticità della vocazione.

Sarà opportuno verificare la vocazione ed il carisma di ciascuno all'interno della comunità di appartenenza.

Soprattutto le comunità dovranno interpellare con



**Duccio di Boninsegna, *La lavanda dei piedi*, part. della *Maestà*, Siena, Museo dell'Opera del Duomo**

coraggio i propri membri e chiedere loro di essere pronti e disponibili ad accogliere una «chiamata» che li impegna e li consacra per la Diaconia di Cristo, della Chiesa e del Vangelo.

«Appare perciò criterio normale, per la scelta dei candidati, chiamare all'ordinazione chi già di fatto esercita un servizio apostolico nell'ambito di una comunità» (*Norme e direttive per la scelta e la formazione dei candidati al ministero diaconale*, 1972, C.E.I., n. 8; cfr. A. G., n. 16).

Il Vescovo esercita il pieno e definitivo discer-



Il candidato sia inserito nel «gruppo per il diaconato», presieduto dal delegato diocesano, dove la formazione spirituale, dottrinale e pastorale sarà curata secondo gli orientamenti delle «Norme e direttive» C.E.I. e le indicazioni delle Chiese locali. In questo tempo il candidato continua il suo servizio nella comunità di provenienza, compatibilmente con quanto richiesto dal corso di formazione.

Particolare attenzione verrà posta affinché il candidato faccia esperienza forte della Scrittura, si incontri con i grandi temi del Concilio Vaticano II, con i testi più significativi della tradizione patristica e spirituale, ed abbia una comprensione del ministero della Chiesa nella sua dimensione liturgica, caritativa, apostolica.

Il candidato, oltre alla cultura media dell'ambiente nel quale si troverà a lavorare, dovrà acquisire una formazione che lo renda idoneo all'esercizio del ministero, tenendo conto altresì della comunità ecclesiale, che può richiedere specifiche competenze per le quali necessiti apposita preparazione (cfr. Re. D.P., n. 37).

Si curi in particolare la formazione all'ecclesialità esortando la partecipazione alla vita ed alle iniziative diocesane: sarà questa una costante del Diacono, dal momento che la sua spiritualità non può prescindere dalla vita della Chiesa locale.

Dal momento che il Diacono è un ministro nella Chiesa, forme particolari di devozione, di spiritualità o appartenenze a movimenti, gruppi ed associazioni siano subordinate alla formazione ed allo svolgimento del ministero stesso.

Si tenga conto dello stato di vita del candidato (sposato, celibe, vedovo), in particolare per quanto concerne la formazione spirituale, in modo che il candidato abbia un appropriato sostegno, necessario per maturare la vocazione ministeriale nel proprio stato di vita.

Si ponga particolare attenzione alla formazione della moglie, perché la coppia possa crescere insieme, consolidando sempre più il rapporto sponsale, anche se ovviamente il ministero «inve-



nimento, ascoltato il parere del delegato diocesano, circa l' idoneità di ogni candidato a percorrere il cammino di preparazione ed a ricevere l'ordinazione.

I Diaconi saranno uomini di grande maturità umana e cristiana, psicologicamente equilibrati e moralmente retti, uomini che abbiano dimostrato di avere «consolidato» il proprio stato di vita (matrimonio, celibato, vedovanza) e dato prova di svolgere la propria professione civile con serietà, uomini di fede e di preghiera che hanno testimoniato di amare la Chiesa, senza alcun'altra preoccupazione che il Vangelo del Signore (cfr. 1Tim. 3,8-13).

Per quanto riguarda il candidato sposato, si verifica che la maturità umana e cristiana della moglie sia tale da sostenere il marito nello svolgimento del suo ministero, e se ne richieda formale consenso.

## 9. La formazione

 Il Diacono, da parte sua, edifica la comunione nella sua Chiesa, ponendo il segno sacramentale del servizio all'Evangelo nell'obbedienza e nella collaborazione.

Non basta perciò essere buoni esecutori delle indicazioni giuridiche e pastorali, ma occorre avere con il vescovo ed i presbiteri una vera amicizia ed una intimità spirituale, custodite nella preghiera comune.

Nasce qui il servizio del Diacono alla pace e all'unità della Chiesa, attraverso gesti e parole che trascendono le tensioni ed i conflitti, nella comune obbedienza all'unico Signore, richiamandosi continuamente ai temi forti della vita cristiana: la veglia, il digiuno, la conversione, che purificano dalla inimizia e dalla divisione.

La formazione ha lo scopo di promuovere, sostenere e sviluppare nel candidato, attraverso un approfondimento biblico, teologico e spirituale, il dono dello Spirito e di far prendere coscienza delle implicazioni del diaconato nella Chiesa e nel mondo.

ste» il marito.

Prima di conferire i ministeri istituiti, al termine del periodo propedeutico di discernimento vocazionale, si celebri il Rito di ammissione, perché la Chiesa locale prenda atto del cammino intrapreso e accompagni con la preghiera i candidati.

Dopo l'ordinazione si preveda una formazione permanente dei Diaconi.

## **B**isogna tenere presente, perché è un dato teologico prima che giuridico, che il Diacono non è ordinato per la sua comunità di origine, ma per la Chiesa particolare, e servirà là dove sarà mandato, nella piena obbedienza al Vescovo, in conformità ai bisogni della sua diocesi.

### **10. Il Diacono ed il suo inserimento nella Chiesa**

Il Diacono sia presente negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale ed anche a livello diocesano, al fine di rendere visibile la sua «appartenenza» alla Chiesa locale (Consiglio Pastorale, Consiglio per gli Affari Economici, Consiglio Presbiterale, Uffici Diocesani di Pastorale, Liturgia, ecc.).

Al Diacono «corresponsabile» con il presbitero della cura pastorale della parrocchia, si affidino settori ed ambiti specifici dove poter esercitare il ministero di «animatore» (Caritas, catechesi, liturgia, famiglie, piccoli gruppi, ecc.).

In considerazione della «laicità» della sua vita, che permane anche dopo l'ordinazione, il Diacono indirizzerà il suo impegno pastorale verso i lontani, il mondo del lavoro, i cristiani con appartenenza ecclesiale «parziale» o «occasionale»; la pastorale di ambiente sarà una delle sue principali occupazioni.

Se necessario e nel rispetto della situazione di vita personale e familiare, il Vescovo potrà offrire al Diacono la «cura» di una comunità senza presbitero, assicurandogli i mezzi pastorali ed economici.

## 11. Il delegato diocesano

Il delegato diocesano che nello svolgimento del suo lavoro (cfr. i documenti della C.E.I.) potrà essere coadiuvato da un'apposita commissione, in particolare:

- manterrà un costante contatto con la comunità di origine del candidato,
- prevederà incontri annuali con i parroci dei Diaconio e dei candidati al diaconato per uno scambio di esperienze,
- presenterà opportunamente una relazione al Vescovo ed agli organismi pastorali diocesani, al fine di avere una valutazione globale sul cammino fatto e ricevere ogni tipo di suggerimento e proposte.

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL DIACONATO SI PROPONE DI OFFRIRE INIZIATIVE PARTICOLARI DI CARATTERE FORMATIVO ED ESPERIENZIALE PER I CANDIDATI, I DIACONI E LE LORO FAMIGLIE, E DI SVOLGERE ALTRESI' UN'ATTIVITA' PROMOZIONALE PRESSO LE CHIESE LOCALI.

LA COMMISSIONE INTENDE ALTRESI', IN UN SECONDO MOMENTO, FORMULARE INDICATIVAMENTE UN «ITER FORMATIVO» PER QUANTO CONCERNE ANCHE I PIANI DI STUDIO.

Firenze, 3 giugno, 1990  
Domenica di Pentecoste

- + *Card. Silvano Arciv. di Firenze*
  - + *Alessandro Arciv. di Pisa*
- + *Gaetano Arciv. di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino*
  - + *Giuliano Arciv. di Lucca*
    - + *Pietro Vesc. di Prato*
    - + *Giovanni Vesc. di Pescia*
    - + *Alberto Vesc. di Livorno*
    - + *Adelmo Vesc. di Grosseto*
  - + *Alberto Vesc. di Montepulciano-Chiusi-Pienza*
  - + *Giovanni Vesc. di Arezzo-Cortona-Sansepolcro*
    - + *Simone Vesc. di Pistoia*
    - + *Luciano Vesc. di Fiesole*
    - + *Bruno Vesc. di Massa Carrara-Pontremoli*
    - + *Eugenio Vesc. di Pitiigliano-Sovana-Orbetello*
    - + *Vasco Giuseppe Vesc. di Volterra*
      - + *Edoardo Vesc. di San Miniato*
  - + *Giacomo Vesc. Ausil. di Arezzo-Cortona-Sansepolcro*
    - + *Maurizio Benvenuto M. Abate Ord. di M. Oliv. Maggiore*

*Pier Luigi Castelli Amm. Dioc. di Massa Marittima-Piombino*



---

Inserto redazionale allegato al numero odierno del settimanale (3 giugno 1990)

---